

UNIONE SPORTIVA
AVELLINO 1912



PASSAPORTO IRPINO





Capriglia Irpina

BORGHI DI TRADIZIONI, CULTURA E FOLKLORE POPOLARE

Capriglia Irpina sorge alle pendici del Monte Partenio nel cuore dell'omonimo Parco Regionale, in una posizione dominante rispetto alla verde valle del fiume Sabato con un panorama che unisce natura, storia e tradizioni. Con i suoi circa 2.300 abitanti, i caprigliesi, il paese rappresenta uno dei borghi più caratteristici dell'Irpinia, dove l'antica vocazione agricola convive oggi con una crescente urbanizzazione favorita dalla vicinanza ad Avellino. Il Santo Patrono è S. Nicola di Bari, celebrato il 6 dicembre, una ricorrenza molto sentita che rinnova il forte legame della comunità con la propria identità religiosa e culturale. L'origine del nome "Capriglia" viene tradizionalmente ricondotta alla nobile famiglia Capriolo, presente sul territorio fino al XVIII secolo. Nel corso dei secoli il borgo seguì le vicende del Regno di Napoli, passando sotto il controllo di alcune delle più influenti casate dell'epoca: i Carafa, i Caracciolo, principi di Avellino, e successivamente gli Schipani. Nel 1738 gli Schipani cedettero il feudo al marchese di Arneto. Alla sua morte, privo di eredi maschi, Capriglia passò nel 1780 a Nicola Macedonio, appartenente alla famiglia dei duchi di Grottolella e marchesi di Ruggiano, Oliveto e Tortora. I Macedonio conservarono la signoria del paese fino al 1806, anno dell'abolizione della feudalità nel Regno di Napoli. Secondo una consolidata tradizione storica, Capriglia Irpina avrebbe dato i natali il 28 giugno 1476 a Gian Pietro Carafa, destinato a diventare pontefice nel 1555 con il nome di Papa Paolo IV. Sebbene gli studiosi abbiano discusso a lungo sulla sua effettiva città natale, il borgo conserva con orgoglio questa memoria, custodita soprattutto nel Palazzo Carafa, antica dimora della famiglia e simbolo del legame tra Capriglia e il pontefice.

Il palazzo rappresenta ancora oggi uno degli edifici storici più significativi del centro antico e testimonia l'importanza che il paese ebbe durante il periodo feudale. Capriglia Irpina è anche un punto di partenza ideale per scoprire il Parco Regionale del Partenio, con i suoi sentieri immersi nel verde, i boschi e i panorami che si aprono sulla Valle del Sabato. Le campagne circostanti raccontano ancora oggi la lunga tradizione agricola del territorio, fatta di vigneti, uliveti e coltivazioni che da secoli caratterizzano il paesaggio. Passeggiare tra le stradine del centro storico significa riscoprire l'atmosfera autentica di un borgo che conserva il fascino della sua storia feudale, delle sue architetture religiose e del legame con una delle figure più importanti della storia della Chiesa. Capriglia Irpina è un piccolo scrigno di memoria, dove la storia incontra la natura e ogni vicolo racconta un frammento dell'identità irpina.

IL PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO

Chiesa Madre di San Nicola di Bari

La **Chiesa di San Nicola** di Capriglia Irpina è un luogo di culto situato nell'omonima piazza del paese irpino.

Fu costruita nel Cinquecento, su una preesistente cappella dedicata sempre al Santo Patrono della comunità locale e risalente al X secolo. Per la sua edificazione e per la successiva restaurazione operata due secoli più tardi, vennero utilizzati materiali addirittura risalenti all'**epoca romana**, tra cui alcune stele funerarie localizzate sia nella parete esterna dell'edificio, sia sul primo livello della torre campanaria.

All'interno della Chiesa di San Nicola, vi sono **due navate laterali** che contengono tre altari ciascuna. Ciò che risalta all'occhio dello spettatore è, in particolar modo, l'**altare maggiore in marmi policromi**, opera scultorea che conferisce lustro e preziosità all'edificio religioso.

Simbolo religioso della **comunità caprigliese**, la Chiesa di San Nicola inaugura, ogni anno, i festeggiamenti in onore del Santo Patrono, in programma nel mese di dicembre.

Grottolella

LA CULTURA E LE TRADIZIONI AUTENTICHE

Alle pendici del Monte Toro, lungo una dorsale che domina la media valle del fiume Sabato, sorge Grottolella, piccolo borgo dell'Irpinia che conserva intatto il legame con la propria vocazione agricola e con una storia millenaria. Circondato da campagne coltivate, boschi e sorgenti, il paese offre un paesaggio caratterizzato da noccioleti, castagneti, vigneti e frutteti, che da secoli costituiscono la principale ricchezza del territorio. Con circa 1.900 abitanti, Grottolella è conosciuta come il borgo della nocciola e custodisce una delle produzioni più particolari dell'Irpinia: la mela bianca di Grottolella, antica varietà locale dal gusto dolce e delicato, celebre per la straordinaria capacità di conservarsi fino ai mesi primaverili, mantenendo pressoché inalterate le proprie qualità organolettiche. L'abbondanza di acque sorgive e la natura incontaminata rendono il territorio ideale per passeggiate ed escursioni, offrendo un ambiente ricco di biodiversità e panorami che spaziano sulla valle del Sabato. Il patrono è Sant'Egidio Abate, celebrato il 1° settembre con solenni funzioni religiose e una storica fiera che, per secoli, ha rappresentato uno degli appuntamenti commerciali più importanti dell'area. La storia di Grottolella affonda le proprie radici nell'età preromana. Numerosi rinvenimenti archeologici testimoniano infatti un'antica frequentazione del territorio. In località Mefetana sono emerse tombe di età romana, mentre in contrada San Bartolomeo Barbelle sono stati individuati i resti di una villa rustica, una fornace per la produzione di laterizi e numerose sepolture corredate da monete, ceramiche e utensili, riconducibili prevalentemente tra il III e il IV secolo d.C. Secondo gli studi dello storico Arturo Bascetta, la vicinanza con una Starza, antica stazione di posta, suggerisce che quest'area fosse attraversata da un'importante via di collegamento diretta verso Abellinum, confermando il ruolo strategico del territorio già in epoca romana.

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

Il Castello Macedonio dei Carafa

Simbolo indiscusso del paese è il Castello Macedonio dei Carafa, edificato sulla sommità del colle dove probabilmente sorgeva un'antica fortificazione longobarda destinata al controllo della valle.

Nel corso dei secoli il maniero fu ampliato durante le dominazioni sveva, angioina e aragonese, assumendo l'aspetto che ancora oggi lo caratterizza. La struttura presenta un impianto quattrocentesco con una particolarità architettonica rara: tre torri cilindriche agli angoli e una torre quadrata sul lato orientale, elemento che ne rende immediatamente riconoscibile il profilo.

Per secoli fu residenza della potente famiglia Carafa, che contribuì allo sviluppo del borgo, trasformando la fortezza da presidio militare a dimora signorile.

La Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Nel cuore del centro storico sorge la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, principale edificio religioso del paese, conosciuta anche come Chiesa di Sant'Egidio o di San Vincenzo. Le sue origini risalgono al periodo normanno, anche se l'edificio fu profondamente ampliato nel XVIII secolo. In origine l'ingresso era rivolto verso il Castello Macedonio, mentre oggi si apre sul lato meridionale del borgo. La facciata, semplice ma elegante, è a capanna ed è impreziosita da un monumentale portale in pietra incorniciato da lesene. Sul lato destro una lapide ricorda che dal 1783 la chiesa custodisce le reliquie di San Vincenzo Martire, testimonianza della profonda devozione della comunità. Accanto all'edificio si innalza un campanile a tre ordini, divenuto uno degli elementi più riconoscibili dello skyline del paese. La chiesa rappresenta ancora oggi il principale punto di riferimento religioso e identitario della comunità grottolellese, custodendo secoli di storia, fede e tradizioni popolari. Tra archeologia, castelli medievali, produzioni agricole d'eccellenza e un patrimonio religioso profondamente radicato, Grottolella racconta l'identità più autentica dell'Irpinia: quella dei piccoli borghi che hanno saputo conservare nel tempo il dialogo tra natura, storia e cultura.

Montefredane

IL BORGO DEL FIANO TRA CASTELLO, TRADIZIONI E SAPORI AUTENTICI

Arroccato su una collina della media Valle del Sabato e attraversato dal torrente Fredane, da cui deriva il suo nome, Montefredane è uno dei borghi più autentici dell'Irpinia. Con circa 2.300 abitanti, conserva intatto il legame con il mondo rurale, dove agricoltura e pastorizia hanno modellato per secoli il paesaggio, l'economia e l'identità della comunità. La fertilità del territorio ha favorito la coltivazione di castagne, nocciole, legumi, cereali, fichi, ortaggi e soprattutto della vite. Montefredane è infatti conosciuto come una delle terre d'elezione del Fiano di Avellino DOCG, grazie ai suoi terreni argilloso-calcarei e all'altitudine che conferiscono ai vini eleganza, freschezza e una straordinaria capacità di evoluzione nel tempo. Accanto alla viticoltura, sopravvive una radicata tradizione pastorale che rende il borgo rinomato per la produzione artigianale di latticini e formaggi e meta ideale per chi desidera conoscere l'Irpinia attraverso i suoi sapori più autentici. Il patrono del paese è San Rocco, celebrato il 16 agosto, una ricorrenza che richiama ogni anno la comunità tra celebrazioni religiose e momenti di festa popolare.

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

Il Castello dei Caracciolo

Dominando il centro storico, il Castello dei Caracciolo rappresenta il principale simbolo storico di Montefredane. L'accesso avviene attraversando il suggestivo arco posto accanto alla Chiesa di Santa Maria del Carmine, che introduce nel cuore del borgo medievale. Le origini del castello risalgono probabilmente all'età normanna, quando aveva una funzione prevalentemente difensiva e di controllo del territorio. Nel corso dei secoli l'edificio fu trasformato in residenza signorile, seguendo le vicende delle numerose famiglie feudali che si succedettero nel possesso del feudo. Montefredane fu infatti Casale della Contea di Avellino nel XII secolo e passò sotto il dominio di importanti casate del Mezzogiorno: del Tufo, Capece, Baldini, Orsini di Nola, Brancaccio, Ferilli, Gesualdo, Ludovisi e infine dei Caracciolo di Avellino, che amministrarono il feudo dal 1650 fino al 1806, anno in cui Giuseppe Bonaparte abolì definitivamente la feudalità nel Regno di Napoli. Oggi il castello continua a caratterizzare il profilo del borgo, testimoniando la lunga storia feudale di Montefredane e il ruolo strategico che il paese ha avuto nella Valle del Sabato.

Il Centro Storico

Passeggiare tra i vicoli di Montefredane significa scoprire scorci panoramici sulle colline irpine, antiche abitazioni in pietra, chiese e palazzi storici che raccontano secoli di storia. Ma significa soprattutto entrare in contatto con una comunità che ha saputo custodire le proprie tradizioni e la propria storia. Il cuore antico di Montefredane conserva l'impianto urbanistico medievale, con vicoli lastricati, archi in pietra, antichi palazzi e scorci che raccontano secoli di storia. Passeggiare tra le sue stradine significa immergersi nell'atmosfera autentica di un borgo irpino dove il tempo sembra essersi fermato, tra testimonianze dell'architettura rurale e nobili dimore.

Belvedere

Uno dei luoghi più suggestivi del paese è il belvedere, dal quale lo sguardo spazia sulla Valle del Sabato e sulle colline ricoperte di vigneti e uliveti. Nelle giornate limpide il panorama restituisce tutta la bellezza del paesaggio irpino, rendendo questo punto uno dei più amati da residenti e visitatori.

Le Fontanelle

Le storiche fontanelle pubbliche, alimentate dalle sorgenti del territorio, costituiscono un elemento caratteristico della vita quotidiana di Montefredane. Un tempo rappresentavano luoghi di incontro per la comunità e ancora oggi conservano il valore di testimonianza della cultura contadina e dell'antico rapporto tra il borgo e l'acqua.

Biblioteca Comunale

La Biblioteca Comunale rappresenta un importante presidio culturale per il territorio. Oltre a custodire il patrimonio librario locale, promuove attività dedicate alla lettura, alla valorizzazione della memoria storica e alla diffusione della cultura, contribuendo a mantenere vivo il legame tra la comunità e la propria identità.



Provincia 
di Avellino
Paesaggi di vini